

PREMESSA

Come una fiaba: così inizia la storia mitica di *Qrt Hdšt*, della città nuova; La storia di Cartagine fondata da Elissa, alla fine del IX secolo in fuga da Tiro. Elissa è la sposa di Acherbas e lui è un ricco e aristocratico sacerdote del dio Melquart. Su questo sacerdote si accanisce la furia del fratello di Elissa, il re di Tiro, Pigmalione, che fece uccidere Acherbas per possedere i suoi averi. Elissa fugge da Tiro e si imbarca verso occidente fermandosi prima a Cipro dove aggrega il sacerdote della dea Astarte e dove rapisce delle giovani donne per assicurare il futuro alla sue stirpe.

L'odissea di Elissa si conclude con la fondazione di una nuova città in Africa, nel golfo di Tunisi fra una laguna e il mare. Qui la regina "errante", Didone, come la chiamavano gli indigeni, costruisce una nuova città in un terreno concesso dalle popolazioni locali guadagnato con il curioso stratagemma della promessa di occupare uno spazio grande quanto la pelle di un bue; ma di un bue la cui pelle fu ritagliata in strisce per delimitare un territorio alquanto vasto, la Byrsa appunto, che in greco significa "pelle di bue". Elissa – Didone promulgò un governo le cui leggi furono vantate finanche da Aristotele per farsi poi suicida, come altre donne della storia, come Cleopatra e Sofonisba, dopo la partenza di Enea.

Così raccontano Timeo di Tauromenio, che aveva consultato le Cronache reali di Tiro e Virgilio nel primo libro dell'Eneide.

Il coraggio e l'astuzia di una principessa e l'ardore di un eroe troiano scrivono così le prime pagine del mito della "città nuova". Miti che affondano le radici in profonde realtà storiche: la crisi interna alla monarchia di Tiro nel X-IX sec. a. C., l'intraprendenza e la mobilità dei marinai fenici, la strategia commerciale di nuove generazioni di *élités* aristocratiche orientali, il coinvolgimento di altri attori nel panorama economico del

Mediterraneo centro-occidentale, la fondazione “istituzionale” di una vera città – colonia fenicia, la capacità di mediazione e di integrazione delle *élites* coloniali con gli autoctoni, la creazione di un modello urbano e la sperimentazione politico-amministrativa di una repubblica oligarchica. Queste sono le realtà fondanti di uno dei miti della storia universale del Mediterraneo: le origini di Cartagine.

Miti alimentati, successivamente, da antiche tradizioni di intraprendenti mercanti; da veri signori del mare come Annone, cartaginese, che navigò alla ricerca di oro lungo le coste dell’Africa occidentale, oltre le colonne d’Eracle, fino al golfo di Guinea, o da Imilcone che alla metà del V sec. a.C. raggiunge la Bretagna alla ricerca dello stagno, toccando le coste atlantiche della Francia.

La ricerca dell’oro e dell’argento nelle mire dei mercanti fenici di Cartagine sono ben presenti alla storiografia greca: Erodoto (IV,196) descrive in una celeberrima pagina il baratto silente di oro fra indigeni e fenici. Nessuno di loro dopo avere esposto reciprocamente le mercanzie sulla spiaggia osa toccarle fino a quando le quantità non sono riconosciute equivalenti.

Diodoro Siculo (V,35, 1-5), invece narra la scoperta dell’argento iberico veicolato dagli intrepidi commercianti fenici.

Il mito dei miti che tanto scalpore ha suscitato nel mondo, da Diodoro a Gustave Flaubert, è il rito dei fanciulli immolati a Baal Hammon. Nell’anno 310 a. C., secondo il racconto di Diodoro, i cartaginesi per scongiurare l’assedio di Agatocle di Siracusa fecero un olocausto sacrificando i loro figli tra le braccia infuocate della statua di bronzo di Crono. La suggestione ricreata da Flaubert nel 1862 nel suo celebre romanzo *Salambô*, dove si descrivono le pratiche rituali di piccoli corpi bruciati, ha alimentato il sospetto e anche la convinzione dell’esistenza di cimiteri, i *tophet*, destinati ai fanciulli uccisi.

A Cartagine un grande cimitero di urne con ossa di infanti cremati e stele fu scoperto del 1921 da un ispettore di polizia di Tunisi, François Leard, che acquistò il terreno dove era stata rinve-

nuta la celebre stele “del Sacerdote”, oggi il Museo del Bardo, scoprendo il cimitero degli infanti. Ma gli scavi archeologici eseguiti nel secolo scorso e quelli più recenti non hanno certo frugato ogni dubbio: a parte Diodoro nessun altro degli storici conferma questa abominevole usanza e anche le più recenti indagini antropologiche attestano piuttosto che qui furono seppelliti individui in età neonatale o prenatale che non avrebbero vissuto abbastanza per essere poi sacrificati sull’altare di Baal. Dunque, un mito alimentato dalla storiografia greca partigiana e rinfocolato dal terribile racconto di Flaubert a favore dei credenti cattolici europei.

Mitici sono gli uomini cartaginesi: Annibale, il più grande generale dell’antichità, secondo Theodor Mommsen, fu stratega e protagonista di una leggenda immortale, figlio della dinastia di Amilcare Barca, fratello di Asdrubale e Magone.

Le sue gesta furono micidiali nello svolgimento della seconda guerra punica. Il mito di Annibale vive nella memoria collettiva non solo per l’acume con il quale intraprese la guerra (218-202), prima portata in Spagna e poi direttamente in Italia, ma anche perché attraversò le Alpi con trentasette elefanti. Un’arma segreta che Annibale portò attraverso il Rodano, il Ticino e i paesi alpini fino al fiume Trebbia nel 218 a. C., vincendo i romani ma rimanendo con un solo elefante sopravvissuto.

Questa è la sua guerra, anche nei tiepidi eventi finali nel sud Italia e fino alla sconfitta a Zama, in Africa, nel 202 a. C.

Altri uomini, quelli della Cartagine cristiana, sono nel mito: Tertulliano (150-222 d. C.), polemico difensore della chiesa latina in Africa; Cipriano, primo vescovo cartaginese (248-258 d. C.), santo e celeberrimo martire; Agostino di Tagaste, ma cartaginese di adozione, che studia e ritorna a Cartagine; Fulgenzio (468-533), custode della tradizione agostiniana dopo l’invasione vandala.

Il mito di Cartagine si rinnova in età moderna: scrittori e viaggiatori, da Alexandre Dumas a Guy de Maupassant, a René de Chateaubriand rimarranno affascinati dalle rovine della città.